

## SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

---

### Recensioni

**G. Manna, M. R. Como. *Le tecniche grafiche come strumento di valutazione del trauma infantile*. Milano: FrancoAngeli, 2010.**

Il disegno ha una lunga tradizione nella psicologia clinica e dello sviluppo come strumento efficace per comprendere meglio la dimensione cognitiva, quella emotiva e, più nel complesso, i tratti di personalità del bambino.

L'attività grafica permette, infatti, l'espressione di sentimenti e di pensieri, attraverso una traccia tangibile che rappresenta un parte del Sé, spesso non comunicabile altrimenti e, tale aspetto, diviene fondamentale nei casi in cui il bambino ha vissuto eventi dolorosi e traumatici, difficilmente esprimibili attraverso la parola.

In particolare, i bambini vittime di maltrattamento e abuso presentano difficoltà a verbalizzare i propri vissuti di impotenza, rabbia e paura, e diversi studi hanno evidenziato come il disegno costituisca un'importante via di comunicazione in grado di far emergere sentimenti spesso ambivalenti e confusi, e di riacquisire un controllo simbolico sugli eventi traumatici vissuti (Arnheim, 1992; Ionio & Proccaccia, 2003; 2006; Malchiodi, 1998; 2008).

Il disegno diviene così funzionale alla (ri)narrazione dell'evento traumatico, incentivando il recupero dei ricordi ed eludendo i meccanismi difensivi messi in atto nelle situazioni di intenso stress. In tal senso l'analisi delle rappresentazioni grafiche dei bambini traumatizzati può, quindi, assumere un ruolo significativo a livello sia diagnostico sia di intervento clinico, poiché il foglio bianco diviene una metafora del Sé, dove le figure rappresentate rimandano al senso di Sé e degli altri, minacciati e spesso danneggiati dall'esperienza di abuso (Castellazzi, 2002; Corman, 1967; Looman, 2006).

Partendo da tali premesse il presente volume offre un'analisi completa e dettagliata dell'utilizzo di strumenti grafici nella valutazione della violenza all'infanzia, proponendo un efficace ed esaustivo inquadramento teorico ed operativo del tema, rivolto agli studenti ma anche agli operatori, che a differente titolo si trovano a do-

ver organizzare le informazioni raccolte attraverso le tecniche grafiche, non sempre di facile sistematizzazione.

In particolare, la prima parte del volume è dedicata alla revisione della letteratura, focalizzata sull'individuazione di specifici indicatori traumatici nel disegno: mentre nella seconda parte viene fornita un'attenta analisi esemplificativa delle principali tecniche grafiche utilizzate dagli psicologi clinici nell'*assessment* e nell'intervento con i bambini abusati.

Gli autori riescono a fornire un prezioso approfondimento sui differenti aspetti danneggiati nei casi di abuso, ponendo attenzione alla qualità della rappresentazione del Sé e dell'immagine corporea attraverso l'analisi del Disegno della Figura Umana; alle rappresentazioni mentali degli altri significativi e delle dinamiche disfunzionali che caratterizzano i nuclei maltrattanti attraverso l'uso del Disegno Cinetico della Famiglia; e, infine, alla percezione che i bambini vittime di abuso possiedono dell'ambiente e del mondo esterno analizzata attraverso il Disegno del Tipo di Giornata Preferita.

Pur sottolineando nel complesso l'importanza dell'utilizzo delle tecniche grafiche nei casi di abuso, gli autori ne mettono in evidenza anche i limiti, ricordando come, al pari dei test proiettivi, il disegno non fornisca certezze. Viene, quindi, adeguatamente messo in luce come, ad oggi, non vi sia sostanziale accordo in letteratura circa una lista di indicatori grafici di abuso, così come non è ancora stata dimostrata la capacità di tali strumenti di individuare un possibile maltrattamento o di discriminare tra soggetti vittime di violenza e non, o tra le differenti tipologie di abuso. Cionondimeno la ricerca in tale ambito sembra aprire stimolanti spunti di riflessione che necessiterebbero di ulteriori approfondimenti.

Rossella Procaccia

**A. D'Ambrosio (a cura di). *La memoria del testimone*. Milano: FrancoAngeli, 2010.**

Il volume di D'Ambrosio si propone di analizzare il contributo del sapere psicologico in merito a quella particolare tipologia di protocollo di intervista del testimone – formalizzato da Fisher e Geiselman (1992) – noto come Intervista Cognitiva.

Il volume tocca con taglio multidisciplinare i temi di maggiore interesse pertinenti l'intervista al testimone, passando da contenuti di portata più generale, come l'approfondimento degli aspetti legislativi della testimonianza, a tematiche di interesse specifico, come le peculiarità della memoria infantile. Dal punto di vista strutturale l'opera si compone di sei capitoli: nel primo vengono affrontati gli aspetti forensi legati della testimonianza; nel secondo viene tracciato uno sguardo generale sugli aspetti fisiologici dell'attività mnestica; nel terzo vengono presentate le teorie di psicologia cognitiva considerate centrali per la conduzione dell'intervista cognitiva; nel quarto si prospettano le problematiche di psicologia forense che fanno da sfondo all'intervista cognitiva; nel quinto viene ampiamente e dettagliatamente descritta l'intervista cognitiva stessa; nel sesto, infine, viene presentato – accanto ad una trattazione delle caratteristiche della memoria dei bambini – il protocollo specifico proposto dal National Institute of Child Health and Human Development (NICHD, 2007) di raccolta di testimonianze da soggetti in età evolutiva.

Nel primo capitolo, D'Avino illustra i dettagli legali della testimonianza all'interno dell'ordinamento giuridico italiano, distinguendo con chiarezza le diverse modalità di dichiarazione nel contesto del procedimento: quelle proprie del testimone (illustrando le differenze tra dichiarazioni rese al giudice, alla polizia giudiziaria, al pubblico ministero o al difensore); quelle della persona sottoposta a indagini; e infine quelle proprie del collaboratore di giustizia.

Il secondo capitolo – di Enrico Volpe – descrive il funzionamento della memoria dal punto di vista anatomico e neuropsicologico, distinguendo tra sistema di attivazione mnestica e sistema di conservazione del ricordo. La trattazione prende in esame i diversi meccanismi di funzionamento biochimico dell'attività mnestica, tracciando infine una rapida panoramica sul processo di sviluppo della memoria dall'età infantile all'età adulta.

Il capitolo terzo – a firma dell'Autore del volume così come i successivi – affronta il tema delle teorie cognitive di funzionamento della memoria e dell'apprendimento di nuove informazioni. Viene presentata un'ampia e dettagliata panoramica delle principali teorie di funzionamento della memoria e dell'attenzione, spaziando dagli approcci di psicologia cognitiva a quelli di matrice cibernetica.

Nel quarto capitolo il tema della memoria viene articolato alla luce del sapere della psicologia forense. In particolare, il tema della fallibilità della memoria – di centrale importanza all'interno della letteratura del settore – viene esaminato nel

contesto dell'intervista al testimone, toccando temi particolarmente attuali ed oggetto di indagine scientifica, come la sensibilità alla suggestione e i falsi ricordi.

Il quinto capitolo offre una panoramica molto dettagliata sull'intervista cognitiva, partendo da una rapida ricognizione storica dell'evoluzione dell'intervista, illustrando in seguito le fasi in cui viene articolata, collegando infine le caratteristiche di questa forma di interrogatorio con le variabili che influenzano la prestazione mnestica – già descritte nei capitoli precedenti.

Il sesto capitolo – infine – si focalizza sulle caratteristiche della memoria infantile e su come queste influenzino il modo di intervistare i minori. Viene quindi presentato nel dettaglio il protocollo NICDH di intervista del minore.

In conclusione, il lavoro di D'Ambrosio si qualifica come un interessante e aggiornato strumento conoscitivo per i professionisti a vario titolo implicati nella procedura di raccolta di informazioni da un testimone. Il taglio multidisciplinare dell'opera, e la molteplicità dei punti di vista che articolano la trattazione, rappresentano un aspetto di particolare valore; così come rappresentano un valore aggiunto le ampie segnalazioni bibliografiche che potranno agevolmente orientare il professionista a ulteriori approfondimenti del tema.

Luca Milani